

RICCARDO BIGI, *Cristiani insieme, nel ricordo dell'abate Vittorino Aldinucci. Alla basilica di San Miniato al Monte la presentazione del libro dedicato al monaco che fu pioniere dell'ecumenismo. La proposta: fare dell'abbazia fiorentina il luogo di un culto unitario*, in «Toscana Oggi», 34/45 (2016), p. 15

La proposta la lancia il pastore Paolo Ricca, uno dei più eminenti teologi della Chiesa valdese: fare della basilica di San Miniato al Monte, sulla collina che guarda Firenze dall'alto, il luogo di un culto ecumenico stabile, a cadenza mensile, animato dalle diverse confessioni cristiane. Sarebbe il modo migliore, sottolinea, per onorare la memoria dell'abate Vittorino Aldinucci, che tra il 1962 e il 1989 fece proprio di questa abbazia Olivetana un centro di incontri e di dialogo. «Diamo testimonianza unitaria - ha affermato il pastore Ricca - senza rinunciare alle differenze che ci sono tra di noi, ma annunciando insieme ciò che ci unisce, la fede in Cristo». Una proposta subito accolta dall'abate Bernardo Gianni, che oggi guida la comunità benedettina: «Il monachesimo - ha sottolineato - ha conosciuto nella storia molte esperienze di accoglienza: lo stesso abate Vittorino l'aveva sperimentata. Sarebbe bello che San Miniato potesse diventare il monte su cui i cristiani si danno appuntamento in maniera fissa. Se una volta al mese è troppo, potremmo cominciare almeno un paio di volte l'anno, intorno al Natale e alla Pasqua».

L'occasione per parlare di tutto questo è stata la presentazione del libro di Renato Rossi: «Abate Vittorino Aldinucci. Incontrarsi, conoscersi, amarsi» (Edizioni Toscana Oggi, Firenze 2016). Un incontro che si è svolto presso le antiche cantine del frantoio della basilica di San Miniato al Monte e che ha permesso di fare il punto sul cammino ecumenico di ieri, di oggi e di domani. Alle parole del pastore Ricca è seguita la testimonianza del pastore luterano Jürg Kleeman, che ha ricordato attraverso fotografie e aneddoti personali la collaborazione e l'amicizia con l'abate Aldinucci. «Vittorini - ha raccontato - aveva una grande curiosità, era come un bambino, nel senso evangelico del termine. Raggiante, solare, mai diffidente». La prima occasione di incontro avvenne quando un giovane della comunità luterana chiese di celebrare un matrimonio ecumenico.

«Mi rivolsi all'abate - ha spiegato - che era allora l'incaricato diocesano per l'ecumenismo. Mi colpì il fatto che volle conoscere personalmente gli sposi: le persone, per lui, erano più importanti delle norme e del diritto canonico, che pure conosceva e rispettava». Kleeman ha ricordato anche altre figure di quel tempo: il vescovo di Livorno Alberto Ablondi, l'arcivescovo di Lucca Giuliano Agresti.

Un'altra voce a questo coro è stata aggiunta da Ionut Coman della Chiesa ortodossa Rumena: fra l'altro suo padre, Petre Coman, per tanti anni guida della comunità ortodossa rumena di Firenze, è sepolto proprio al cimitero delle Porte Sante, accanto alla basilica di San Miniato. Don Mauro Lucchesi, coordinatore della Commissione per l'ecumenismo della Conferenza episcopale toscana, ha ricordato l'abate Aldinucci «tra i pionieri e i profeti dell'ecumenismo, in un tempo in cui si pensava che l'unità dei cristiani volesse semplicemente dire il ritorno a casa di chi se n'era andato».